



terza tappa conquistiamo la libertà

Dopo aver scoperto la necessità di *essere persone*, e fondamentalmente *persone libere*, cioè capaci di operare delle scelte progressive, si tratta ora di approfondire il contenuto e il significato della « libertà »: come valore assoluto, come atteggiamento permanente di fronte alla vita e alla storia. Solo così si scopre che il cammino che si sta facendo è un cammino « di persona » che scelgono.

Questa tappa è un chiaro invito agli adolescenti ad un progetto che implichi la importanza dell'incominciare ad *essere liberi* da tutti i condizionamenti e da ciò che impedisce loro di essere se stessi, e del gettare le basi per una libertà che fondi:

- un progetto di realizzazione di vita,
- una adesione personale ad alcuni valori,
- un impegno di trasformazione della realtà.

La libertà è un rischio, una lotta, una conquista che si comincia a scoprire e a vivere nelle esperienze concrete di vita.

Gli *obiettivi* di questa tappa sono pertanto i seguenti:

- scoprire che la libertà è un atteggiamento di fronte alla vita e alla storia;
- rendersi coscienti della relazione tra la libertà e l'identità personale: « essere libero è porre i mezzi per essere ciò che desidero essere »;
- imparare a rispettare la libertà dell'altro nelle discussioni in gruppo;
- comunicare nel gruppo quegli

aspetti che impediscono di essere liberi;

- elaborare un progetto di libertà

in cui vi sia spazio per gli impegni concreti per superare i condizionamenti.

1. elaborazione del programma

L'adolescente cerca *la libertà*, però la progetta con una gran dose di idealismo. La progetta come mezzo di evasione da un mondo reale che lo circonda, per costruirsi nell'immaginazione un mondo dove si trovi a suo agio: « faccio ciò che mi piace perché sono libero ».

L'*obiettivo centrale* di questo momento è di suscitare negli adolescenti l'interesse per *scoprire e vivere* il senso della libertà, tanto a livello personale quanto strutturale. Ma una libertà reale, condizionata e limitata dalla società nella quale viviamo.

■ *Primo incontro: presentazione del tema e riflessione per gruppi.*

■ *Secondo incontro: discussione per gruppi e messa in comune.*

■ *Terzo incontro: discussione per gruppi del programma, messa in comune ed elaborazione del documento.*

AUDIOVISIVO « DUE NOTE PER VIVERE »

L'*obiettivo* è di prendere coscienza della spersonalizzazione che produce la società e da qui motivare la

necessità di iniziare un progetto di liberazione personale.

Il *valore pedagogico-catechistico* di questo montaggio (Editrice LDC) è di offrire, attraverso un racconto simbolico che rappresenta un uomo medio, una critica forte di questa società del consumo in cui tutti viviamo e di cui tutti siamo responsabili.

Gli ingranaggi consumisti ci inghiottono l'uomo, uccidono la sua creatività, favoriscono la sua solitudine... Sarà facile per l'uomo incontrarsi con se stesso, sfidare tali ingranaggi?

Questa è la domanda che emerge lungo il montaggio.

Oltre che offrire una panoramica di temi su cui riflettere (spersonalizzazione, emarginazione, forze sociali, vittime e carnefici, pubblicità...), esso coinvolge profondamente l'affettività delle persone verso un'autoidentificazione che rende possibile la riflessione critica, la rifondazione degli atteggiamenti, degli atti di decisione.

Procedimento

1. *Presentazione* del montaggio nel gruppo allargato.

LIBERTÀ: UN CUORE DIVISO IN DUE

« Cara Kitty.

Ti ho già più volte spiegato che la mia anima è, per così dire, divisa in due.

Una delle due metà accoglie la mia esuberante allegria, la mia gioia di vivere, la mia tendenza a scherzare su tutto e a prendere tutto alla leggera. Con ciò intendo pure il non scandalizzarsi per un flirt, un bacio, un abbraccio, uno scherzo poco pulito.

Questa metà è quasi sempre in agguato e scaccia l'altra, che è più bella, più pura e più profonda.

La parte migliore di Anna non è conosciuta da nessuno — vero? — e perciò sono così pochi quelli che mi possono sopportare. È brutto per me doverti dire questo, ma perché non dirlo, quando so che è la verità?

La mia parte leggera e superficiale si libererà sempre troppo presto dalla parte più profonda, e quindi prevarrà sempre.

Non ti puoi immaginare quanto spesso ho cercato di spingere via quest'Anna che è soltanto la metà dell'Anna completa, di prenderla a pugni, di nasconderla; non ci riesco, e so anche perché non ci riesco.

Come ho già detto, sento ogni cosa diversamente da come la esprimo, e perciò mi qualificano civetta, saccente, lettrice di romanzi, smaniosa di correre dietro ai ragazzi.

L'Anna allegra ne ride, dà risposte insolenti, si stringe indifferente le spalle, fa come se non le importasse nulla, ma, ahimè, l'Anna quieta reagisce in maniera esattamente contraria.

Se ho da essere sincera, debbo confessarti che ciò mi spiace molto, che faccio enormi sforzi per diventare diversa, ma che ogni volta mi trovo a combattere contro un nemico più forte di me ».

(Anna Frank)

2. *Riflessione* sull'audiovisivo nei gruppi piccoli, di analisi e interpretazione.

Presentiamo alcune possibili *piste di riflessione*.

Si possono discutere alcuni problemi e situazioni presentate:

– *La moda* come imposizione esercitata al servizio di alcuni interessi. « La moda è una situazione che ci impedisce di essere liberi, di avere una propria personalità? ».

– Il problema dell'*identità personale*, la possibilità di essere se stessi dentro la massa.

« Credi che l'identità personale è davvero un elemento fondamentale per essere veramente liberi? Perché? ».

– *Lo sfruttamento*. La società

sfrutta i più deboli, li utilizza in base ad alcuni interessi, e se non si sottomettono li sopprime.

« Credi che potrai essere pienamente libero mentre al tuo fianco ci sono altri che vivono sfruttati ed emarginati dalla società? Credi che la tua liberazione passa necessariamente per la liberazione degli altri? Perché? ».

– Commentare il *processo di scoperta di sé* che opera il protagonista, come elemento personalizzante e liberatorio. « Puoi essere libero senza conoscerti? ».

– Però il protagonista realizza questo processo da solo, e alla fine diventa impotente e fallisce. Sarà necessario uno *sforzo collettivo* per ottenere di cambiare la pro-

pria persona e cambiare la società verso la libertà.

« Credi che potrai arrivare ad essere pienamente libero restando individualista, solitario, camminando da solo? ».

3. *Messa in comune* nel gruppo allargato.

ESERCIZIO DI FOTOLINGUAGGIO

Procedimento

1. Davanti ad un numero sufficiente di fotografie poste sul tavolo, ciascuno ne sceglie due. Una che abbia un riferimento personale ad una *schiavitù che oggi impedisce di essere libero*; l'altra che si riferisca ad una alienazione strutturale, una *situazione sociale che limita la libertà*.

La scelta esige del tempo: occorre guardare la foto con calma, fino a lasciarsi coinvolgere personalmente, quasi identificare in alcune. È chiaro che si deve evitare che nel gruppo ci si influenzi a vicenda.

2. Effettuata la scelta, l'animatore domanda a ciascuno: « Quali foto hai scelto? perché? ». Ciascun membro del gruppo guarda con attenzione la foto scelta dal compagno e annota per scritto le parole o frasi principali della spiegazione che viene data della scelta.

3. Ogni volta che ciascun membro del gruppo ha fatto la presentazione delle sue foto, l'animatore domanda a tutti: « Quali sono le parole chiave che avete annotato? ». E tutti si mettono d'accordo sulle parole chiave incontrate e si segnano su una lavagna che possa essere vista da tutti.

Una nota per l'animatore. Qui la sua capacità è decisiva. Se indugia, se ha paura dei silenzi, se non si interessa personalmente di tutti, se non interviene, ponendo opportunamente delle domande per permettere a ciascuno di esprimersi a fondo, allora questa messa in comune non durerà più di una ventina di minuti e perderà così gran parte della sua efficacia.

2. questa è la nostra parola

Dobbiamo ascoltare molto.

Ascoltare coloro che raccontano le loro esperienze di libertà, di come l'hanno gustata, i desideri e le frustrazioni, perché essi possono offrire un progetto reale di liberazione.

Sono validi e di grande utilità tutti i mezzi che aiutano gli adolescenti ad esprimersi. L'arte consiste nel saper creare i giusti interrogativi per aiutarli a scoprire la loro insoddisfazione e la necessità di continuare camminando uniti alla *ricerca dell'uomo libero*.

■ *Quarto incontro: attività che porta alla riflessione.*

■ *Quinto incontro: riflessione per gruppi e messa in comune con elaborazione del documento.*

RAPPRESENTAZIONE VISIVA DELLA LIBERTÀ

L'obiettivo di questa tecnica è di ottenere l'espressione dei propri convincimenti sulla libertà, messi in confronto con quelli altrui, prima nel gruppo piccolo e poi in quello allargato.

Procedimento

– Si invita il gruppo grande a dividersi in piccoli gruppi, e si concede una mezz'ora di tempo per tracciare un disegno che sia il riflesso della propria esperienza di libertà.

– Ciascun membro del gruppo pensa per conto suo e per alcuni minuti a come si potrebbe rappresentare graficamente il mistero della libertà umana, o meglio, il mistero dell'uomo libero.

– Dopo questo periodo di « creazione immaginativa », ciascuno tenta di raffigurarlo attraverso un disegno, un grafico, uno schema, dei simboli, degli schizzi... Per fare ciò disporrà del materiale

adatto e avrà una proibizione: « Non è permesso aggiungere all'immagine nessuna spiegazione scritta ».

– Terminato il disegno, ciascuno commenta nel piccolo gruppo ciò che ha inteso fare; poi si può fare un'analisi di ciascuna immagine rappresentata sull'uomo libero e presentarla nel gruppo allargato.

Alcune *osservazioni* possono risultare utili per il lavoro.

– Ogni immagine, di qualunque tipo sia, ha qualcosa da suggerire. Pertanto dobbiamo saper vedere ciò che l'immagine di libertà che ognuno ha elaborato sulla base della propria intuizione, suscita o suggerisce.

– Ogni immagine proiettiva suppone una identificazione del soggetto con ciò che ha rappresentato col suo lavoro. Pertanto scoprire questa identificazione significherà vedere, o cercare di vedere, come ciascuno si è collocato in qualche luogo del disegno: con ciò indirettamente viene a dire che si comporta così.

– Ogni espressione del soggetto è significativa di qualcosa che avviene in lui. Pertanto, se significa qualcosa per lui bisogna prendere molto sul serio la sua immagine e ognuno degli elementi: lì sta quello che desidera comunicare.

– Ogni espressione significativa deve essere validamente interpretata. Si esige quindi un rifiuto delle semplificazioni e delle generalizzazioni, senza delle quali non si potrebbe comprendere veramente quello che sta trasmettendo.

SIAMO SCHIAVI. RAPPRESENTAZIONE

Due o più ragazzi rappresentano una situazione di vita reale che esprime schiavitù e alienazione, assumendo i ruoli del caso, perché

possano essere meglio compresi e trattati nel gruppo.

Questa forma di « realizzazione » suscita l'interesse, motiva la partecipazione spontanea degli adolescenti e, a causa delle sue caratteristiche informali, tiene l'aspettativa del gruppo centrata sul problema di cui si tratta.

La rappresentazione scenica provoca l'intesa di tutti i presenti su alcuni punti, per cui è poi possibile discutere il problema con un certo grado di conoscenza generalizzata, dal momento che tutti hanno partecipato o come attori o come spettatori.

Procedimento

1. *Ciascun gruppo definisce chiaramente l'obiettivo* della sua rappresentazione, il particolare momento di vita, la situazione concreta che è necessario conoscere per chiarire o comprendere il problema. Secondo questi accordi preliminari, si decideranno i personaggi necessari e il ruolo che ciascuno eserciterà.

2. *Rappresentazione scenica.* Gli attori interpretano la scena con la maggior naturalezza possibile, prendendo possesso del ruolo del personaggio con spontaneità, senza perdere di vista l'obiettività indispensabile per riprodurre la situazione come la si è definita all'inizio.

Il moderatore tronca l'azione quando ritiene che si sono date sufficienti informazioni per poter poi discutere il problema.

3. *Commento e discussione.* Si procede poi subito al commento e alla discussione della rappresentazione, diretta dal moderatore. Dapprima si lascia agli interpreti offrire la loro impressione, spiegare le loro parti, descrivere il loro stato d'animo durante l'azione. Poi tutti i gruppi offrono le loro impressioni, fanno domande agli attori... Così il problema di fondo viene analizzato attraverso una realtà concreta a cui tutti hanno partecipato. Alla fine si tirano le conclusioni sul problema discusso.

Osservazioni

Il gruppo può visualizzare e rappresentare *situazioni di schiavitù* di tipo personale o sociale.

Ecco, anzitutto, alcune *situazioni personali*.

– Sono cosciente della mia situazione, sono sereno, so quello che voglio e sono padrone dei miei atti. Non mi lascio influenzare da nessuna schiocchezza. Mi accetto con le qualità e i limiti che cerco di superare. Sono soddisfatto dei miei genitori, del mio corpo, dei miei amici. Mi sforzo di essere utile.

– Non so quello che desidero e che cerco in concreto. In me è tutto un pasticcio, nella testa e nel cuore. Vorrei essere un uomo riuscito, ma d'altra parte... A volte sono generoso, altre volte egoista; mi irrita per niente. Non sono padrone dei miei atti, mi lascio dominare dal cuore, dai sensi, dalla fantasia, da quello che mi viene offerto dalla società.

– Non solo mi sento indeciso, impacciato, ma non riesco a combinare niente di buono, mi sento inutile. Faccio solo quello che mi dicono gli altri e sono passivo: cine, TV sono gli unici modelli di azione e di pensiero, come una marionetta. Mi sento legato mani e piedi, e mi lascio trascinare dalla corrente. Non sono me stesso. Ecco ora alcune schiavitù di *tipo sociale*:

– l'oppressione dei poveri mediante il lavoro;
– la manipolazione pubblicitaria;
– la massificazione creata mediante i mezzi di comunicazione...

PER UN'ANALISI INDIRETTA DELLA REALTÀ

Presentiamo un brano che ha l'andamento di una parabola: essa non descrive direttamente la società, come potrebbe fare un'analisi sociologica o storica, ma possiede la capacità di evocare, di suscitare identificazione, di suggerire piste di azione.

Procedimento

– Si distribuisce a ciascun membro del gruppo il testo citato.

– Lo si invita, dopo una breve lettura e riflessione del testo, a svolgere il seguente lavoro: cercare situazioni reali somiglianti e analizzare le cause; e poi rispondere alle domande: a quale personaggio assomigli di più? chi è la guardia e quali mezzi utilizza per il suo

scopo? quali sono le conseguenze a livello sociale? ci sono situazioni del genere nella famiglia, nella scuola, nel gruppo di amici, nella classe, nella società? nel racconto chi sono gli amici, lo schiavo? qual è l'idea centrale? il racconto riflette situazioni reali? quali conclusioni trarre da tutta questa riflessione?

– Messa in comune delle conclusioni nel gruppo allargato.

PARABOLA DELL'UOMO CON LE MANI LEGATE

C'era un uomo come tutti gli altri. Normale. Aveva qualità positive e negative. Non era diverso da noi.

Una volta bussarono all'improvviso alla sua porta. Quando uscì, si incontrò con dei suoi amici. Erano in molti, ed erano arrivati insieme. I suoi amici gli legarono le mani.

Dopo gli spiegarono che così era meglio, che con le mani legate non poteva combinare nulla di male (si dimenticarono però di dirgli che in tal modo non poteva fare neanche qualcosa di buono).

E se ne andarono, lasciando una guardia alla porta perché nessuno potesse slegargli le mani.

All'inizio si disperò e cercò di rompere i lacci. Quando si rese conto dell'inutilità dei suoi sforzi, cercò di adattarsi alla sua nuova situazione.

A poco a poco, fece in modo di arrangiarsi per sopravvivere con le mani legate. Dapprima gli costava molto anche togliersi le scarpe. Impiegò un giorno ad arrotolarsi e accendersi una sigaretta. E cominciò a dimenticarsi che prima aveva le mani libere...

Passarono molti anni.

Quell'uomo arrivò ad adattarsi alle mani legate.

Durante questo tempo, la guardia alla porta gli raccontava, giorno dopo giorno, delle cose cattive che facevano di fuori gli uomini con le mani libere (ma si dimenticava di dirgli delle cose buone che facevano).

Continuarono a trascorrere gli anni.

L'uomo con le mani legate si adattò sempre di più. E quando il guardiano gli ripeteva che, grazie a quella notte in cui i suoi amici erano venuti per legargli le mani, egli non aveva più avuto la possibilità di fare del male (ma non gli diceva che non aveva più avuto anche la possibilità di fare del bene), quell'uomo cominciò a credere che era meglio, molto meglio, vivere con le mani legate...

Erano così belle quelle legature. Così tranquillizzanti!

Passarono molti, moltissimi anni...

Un giorno i suoi amici sorpresero il guardiano nel sonno, entrarono in casa sua, gli sciolsero i nodi delle corde che gli legavano le mani. « Adesso sei libero », gli dissero.

Ma l'avevano slegato troppo tardi.

Le sue mani erano completamente atrofizzate.

3. però ... quello che ci dicono da fuori

Gli adolescenti non possono accontentarsi della loro idea di libertà, ma hanno bisogno di un confronto con le opinioni e le esperienze degli altri, con la società, con la realtà.

Per questo è importante:

□ *vedere*: scoprire le situazioni personali, sociali e strutturali che impediscono all'uomo di essere realmente libero;

□ *giudicare*: valutare e dare giudizi personali di fronte a queste situazioni;

□ *agire*: adottare atteggiamenti positivi nella ricerca delle cause, e ricercare un impegno di trasformazione.

È necessario far scoprire all'adolescente la strada, il quartiere, la città, perché demistifichi modi di concepire la libertà, perché scopra criticamente i fattori che oggi uccidono nell'uomo i suoi aneliti di libertà.

■ *Sesto incontro: attività di analisi di ciò che nella società limita o impedisce di essere liberi.*

■ *Settimo incontro: riflessione per gruppi, e messa in comune.*

SITUAZIONI DI ALIENAZIONE IN QUARTIERE O IN PAESE

Gli obiettivi sono quelli di prendere coscienza della realtà che ci circonda, di scoprire le alienazioni concrete a cui si è sottoposti nella nostra società, e di approfondire le cause e le implicanze di tutto ciò nella nostra vita.

Procedimento

– Si presenta ai gruppi la seguente domanda: « Quali credi siano le situazioni del nostro quartiere o città, del nostro paese, che impediscono all'uomo di essere autenticamente libero? »

– Dopo una breve discussione, ogni gruppo indica una situazione che gli sembra particolarmente

alienante: droga, povertà, disoccupazione, alcoolismo, violenza...

– Ogni gruppo raccoglie dati sulla situazione che desidera analizzare mediante interviste personali (a persone coinvolte in questa situazione o ad organizzazioni che cercano di dare risposte ad esse) o attraverso notizie raccolte da giornali o riviste.

– Ottenuti i dati, il gruppo riflette sulle cause, sulle conseguenze, sulle implicanze che si immaginano per la propria vita.

STESURA DI UN « GIORNALE »

Una volta analizzata la situazione mediante la raccolta di dati, gli adolescenti possono dire in forma grafica quanto hanno elaborato a livello di studio, riflessioni, proposte nell'incontro precedente, mediante la stesura di un giornale. *L'obiettivo* è quello di sintetizzare tutto il lavoro svolto in precedenza, e di comunicare nei diversi ambiti dell'ambiente in cui vive il gruppo tutto quello che si è discusso e proposto.

Procedimento

– Stabilire il contenuto del giornale;
– redazione;
– elaborazione e composizione;
– diffusione negli ambienti in cui vive il gruppo.

Evidentemente per quest'operazione sono necessari anche materiali fotografici, oltre a tutte le tecniche di stampa.

TAVOLA ROTONDA: « ESPERIENZE DI LIBERAZIONE »

Ci si prefiggono i seguenti *obiettivi*:

– fare un confronto tra diverse opinioni di fronte al problema della libertà;

– scoprire le motivazioni profonde che sostengono tali opzioni;
– approfondire gli interrogativi che provocano le diverse esperienze.

Procedimento

– Preparazione. Deciso il tema o l'interrogativo che si vuole trattare nella tavola rotonda, gli organizzatori devono scegliere i partecipanti.

– Si fa una riunione previa con i partecipanti per coordinare lo svolgimento, stabilire un ordine di esposizione, il tempo, i temi da affrontare.

– Come procede l'incontro. Il coordinatore apre la seduta dichiarando il tema da trattare, spiega i vari momenti dell'incontro, presenta i partecipanti alla tavola rotonda ringraziandoli della loro cooperazione e offre la parola al primo.

– Ciascun intervento avrà la durata di circa 10 minuti.

– Finito il giro di interventi, il coordinatore fa una breve sintesi delle idee principali di ciascuno.

– Il coordinatore invita i partecipanti a prendere nuovamente la parola per un paio di minuti, perché ciascuno possa chiarire, specificare, concretizzare i loro argomenti o ribattere argomenti contrari.

– Terminata la discussione, il coordinatore espone le conclusioni facendo una sintesi finale.

– Il coordinatore invita l'auditorio a fare domande ai membri della tavola rotonda sulle idee esposte. *Annotazioni per il coordinatore*: è importante che le domande poste ai partecipanti siano chiare e concise. Egli poi deve essere assolutamente imparziale nei suoi interventi e sintesi, e dovrà essere in grado di cogliere il nucleo delle idee esposte, senza dilungarsi troppo nel tempo.

Sarebbe interessante che tra i partecipanti ci fosse qualcuno che parli della sua esperienza di liberazione a partire dalla sua adesione credente a Gesù.

4. giornata di ritiro

È necessario richiamare, riflettere e sistematizzare tutto il lavoro svolto negli incontri precedenti. Bisogna prendere coscienza del momento e della situazione in cui ciascuno si trova rispetto agli obiettivi della tappa.

Come asse centrale della giornata si può tenere una riflessione sul senso, la necessità e gli atteggiamenti di fronte alla « conquista della libertà », mediante l'esposizione del tema da parte di qualche animatore.

Non bisogna dimenticare mai l'importanza della giornata di ritiro in se stessa: vivere insieme, cucinare insieme, fare le pulizie insieme, giocare insieme...

TRACCIA DI RIFLESSIONE: « PER UN' ESPERIENZA DI LIBERTÀ »

La traccia che presentiamo è ad uso dell'animatore che ha bisogno di impostare il tema o di trovare una adeguata riflessione al riguardo. Sotto ogni titolo sono offerti come dei flash, delle battute che possono essere opportunamente riprese e sviluppate.

Al termine, *nella finestra*, sono offerte delle piste di riflessione e di lavoro in gruppo: possono servire o come punto di partenza, una specie di questionario per far prendere coscienza del problema, o alla fine dell'intervento dell'animatore, come approfondimento.

1. Nella schiavitù cerchiamo la libertà

Come giovani sentiamo la necessità di affermare la nostra identità, però scopriamo che le nostre decisioni, le nostre motivazioni e il nostro comportamento non vengono da noi stessi.

Tutto o quasi tutto ciò che siamo ci viene imposto dalla società; ci sentiamo manipolati, plasmati dall'e-

ducazione e dalla famiglia, dall'ambiente, dalla pubblicità, dall'opinione pubblica... però desideriamo vivere la possibilità di essere noi stessi nel modo più veritiero e autentico.

2. Il cammino della libertà

La libertà è un rischio, una lotta, una conquista.

L'uomo non nasce libero, ma si costruisce libero.

Si costruisce all'interno di un processo di liberazione, fatto di avanzamenti e di momenti di stanchezza.

Il cammino della libertà possiede due dimensioni.

☐ *Essere liberi dai* condizionamenti e dalle leggi che non ci permettono di essere noi stessi:

– i condizionamenti interni (affettività egocentrica, aggressività, sessualità non messa al servizio dell'amore, desiderio smodato di possesso o dominio...);

– i condizionamenti esterni (le pressioni dell'ambiente, la dipendenza infantile dagli adulti, la sottomissione alle norme, gli stereotipi culturali...).

In questo passaggio la libertà si definisce come « esodo », « rottura », « uscita da »...

☐ *Essere liberi per uno scopo verso cui tendere*, cioè:

– un progetto di vita da realizzare;

– una adesione personale ad alcuni valori;

– un impegno di trasformazione della realtà.

3. La libertà è condizionata

Non esiste la libertà assoluta; nessuno nasce libero, ma tutti nasciamo radicalmente condizionati. La libertà è limitata, come è limitato ogni uomo.

Scegliere vuol dire limitarsi, condizionarsi ancora di più. Il dinamismo della libertà include necessariamente la rinuncia.

Voler essere se stessi, scegliere fini e mezzi, composta scartare altre possibilità.

A sua volta, la libertà è un atteggiamento che condiziona molte dimensioni dell'uomo: economica, politico-sociale, religiosa.

4. Per una maturazione nella libertà

Perché la libertà diventi, al di là degli stadi iniziali, una forza più

PISTE DI RIFLESSIONE E DI LAVORO IN GRUPPO

1. Quali sono le tue personali schiavitù?
2. Quali condizionamenti ti impediscono di arrivare ad essere veramente te stesso?
3. Come immagini, concepisci e intendi la libertà?
4. In quale modo e con quale sentimento ti senti impegnato alla sua conquista?
5. Quali sono le alienazioni più importanti nell'uomo d'oggi? Da che cosa deve liberarsi?
6. Quali sono le schiavitù più importanti dei giovani che conosci?
7. Quale progetto anima la costruzione della tua libertà? Perché desideri essere libero?
8. Quali ideali e che tipo di vita ti sforzi di incarnare nel tuo ambiente?
9. Cosa credi che ci porti Gesù nella nostra ricerca di libertà?

matura, dobbiamo prendere coscienza dove sta la radice psicologica della libertà umana.

La *libertà interiore* è il principale obiettivo su cui lavorare. Di fatto è su questa che si fonda ogni scelta e azione. Questa libertà interiore non si può far maturare senza ottenere nello stesso tempo alcune dimensioni. Le ricordiamo velocemente.

☐ *Integrazione personale*, che è:
– capacità di superare gli ostacoli e le frustrazioni;

– coerenza di pensieri, desideri, sentimenti, ideali e motivazioni;

– assenza di atteggiamenti rigidi o preconetti nelle relazioni interpersonali;

– senso di responsabilità di fronte alla propria vita.

☐ *Autenticità*, che è:

– riconoscere e accettare di essere ciò che si è in verità;

– essere obiettivi;

– non mettersi maschere, non aver nulla da nascondere.

☐ *Autonomia personale*, che è:

– capacità e iniziativa di fronte alle situazioni e alle proprie responsabilità;

– coerenza e fermezza nelle proprie scelte e decisioni;

– essere protagonista della propria vita;

– capacità di collaborazione.

☐ *Dinamicità*, che è:

– creatività di fronte alle situazioni;

– ricerca continua di nuovi orizzonti.

D'altra parte, è importante prendere coscienza degli *atteggiamenti che implicano una mancanza di libertà*:

– egocentrismo (incapacità di amare);

– eccessiva timidezza (rispetto umano e inibizione nei comportamenti);

– conformismo passivo di fronte all'ambiente;

– pigrizia;

– vivere alla giornata, senza progetto;

– mancanza di autocontrollo;

– incapacità di sopportare i contrasti.

5. celebrazione

Attraverso questi incontri si è scoperto che l'uomo è realmente uomo quando è libero.

Non basta scoprirlo, è necessario accettarlo nella propria vita e assumere il nostro progetto di libertà.

Se così avviene, se si è ottenuto un cambio a livello di atteggiamenti, se si è accettato un impegno chiaro e concreto, allora si ha molto da celebrare.

Sarà la festa della libertà.

■ *Ottavo incontro: valutazione (mediante riflessione e messa in comune).*

■ *Nono incontro: celebrazione.*

VALUTAZIONE

Gli obiettivi che ci si prefigge permettono agli adolescenti di rendersi conto:

– se hanno preso coscienza del senso della libertà, cioè se hanno una loro idea di ciò che significa la libertà per la vita;

– se questa presa di coscienza è unita ad un mutamento di atteggiamenti

personali che rendono possibile la conquista della libertà;
– se questa ricerca della libertà porta all'accettazione di un impegno di trasformazione della realtà.

Procedimento

– A ciascun membro del gruppo si chiede di scrivere su un foglio le sue conclusioni sulla libertà.

Si può utilizzare il seguente schema:

☐ *Io sono libero di...*

☐ *Io sono libero per...*

☐ *Le difficoltà e le paure che ho di fronte alla libertà sono ...*

☐ *Per costruire un gruppo maturo e libero dobbiamo...*

☐ *Per trasformare la nostra società in una società più libera dobbiamo impegnarci a...*

– Si mette in comune la riflessione personale nel gruppo piccolo, si fa una valutazione generale e si elaborano alcune conclusioni.

– Messa in comune delle conclusioni nel gruppo allargato.

CANZONE DELLA LIBERTÀ

Dove l'animo è senza paura
e la testa è tenuta alta,
dove il sapere è libero,
dove il mondo non è stato frantumato
da ristrette pareti domestiche,
dove le parole sgorgano
dal profondo della verità,
dove uno sforzo incessante
tende le braccia verso la perfezione,
dove il chiaro corso della ragione
non ha perduto la sua strada
nel tetro deserto sabbioso di morte abitudini,
dove lo spirito è guidato avanti
nel pensiero e nell'azione sempre aperti:
in quel paradiso di libertà, Padre mio
fa risvegliare il mio paese.

(R. Tagore)

LITURGIA DELLA PAROLA

Proponiamo che questa celebrazione sia una *liturgia della parola*. La finalità è, fondamentalmente, di iniziare a familiarizzarsi col testo evangelico.

Possono essere utili alcuni testi che indichiamo:

□ Mt 19, 16-30 (il giovane ricco).

Ci rendiamo liberi quando ci liberiamo progressivamente da ciò che ci possiede e ci domina.

□ Mt 25, 14-30 (parabola dei talenti).

Saremmo liberi se rischiasimo a « capovolgere » ciò che siamo e abbiamo. Liberarsi è vincere le paure e la superficialità (negligenza).

□ Gal 5, 13-26 (la vera libertà).

La libertà non è cercare se stessi, ma cercare gli altri; allora scaturlisce la libertà, si crea solidarietà. La libertà nasce da liberazioni concrete, da libertà parziali.

Questa celebrazione può svolgersi in *cinque momenti*:

– invito a manifestare personalmente quello che si vuole celebrare;

– ascolto di una « canzone della libertà » (la si cerca in precedenza tra le più significative per il gruppo);

– presentazione delle situazioni di schiavitù, di dipendenza che opprime, trovate nella propria vita (si apre qui uno spazio di dialogo informale o si legge qualcosa scritto in precedenza);

– ascolto o proclamazione della parola di Dio, che si invita a commentare con alcune domande;

– azione di grazie da parte di tutti, attraverso alcuni canti o salmi o preghiere comuni.



quarta tappa *l'incontro con l'altro*

Prima di cominciare il cammino di questa quarta tappa, dobbiamo tener conto di alcune caratteristiche dell'adolescente che abbiamo di fronte, e che si riferiscono alla sua socialità. Ciò aiuterà a comprendere e a mettere a fuoco più facilmente gli obiettivi di questa tappa e lo sviluppo dei temi.

Le *esperienze sociali* dell'adolescente sono mutate notevolmente e sono aumentate rispetto agli anni precedenti della preadolescenza: c'è una indipendenza progressiva dalla famiglia, una maggiore conoscenza della società, una ricerca di relazioni attorno a sé.

La ricerca dell'altro è anzitutto un tentativo di affermazione, di trovare la propria identità che in questa età si sta elaborando.

Il gruppo di amici realizza, tra le altre, questa funzione; e al tempo stesso fornisce sicurezza, facilita l'amicizia, fomenta un certo tipo di socievolezza, ecc.

Tali relazioni devono progredire verso situazioni più mature: cercare un « tu » per se stessi, centrare le proprie preoccupazioni sugli altri (gli amici) e non unicamente su se stessi, realizzare progetti condivisi...

Il gruppo può essere un ambito privilegiato per tale cambio, e nel contesto del processo che si intende realizzare, è imprescindibile per la costruzione del proprio gruppo che tale trasformazione abbia luogo.

1. presentazione del piano

Da questa quarta tappa ci si apre a prospettive nuove nell'itinerario « Alla ricerca ». Infatti, dopo aver riflettuto e vissuto esperienze più rivolte al soggetto come individuo (chi sono? conquistiamo la libertà), ci si apre ora ad argomenti di tipo « sociale »: l'altro, la società... Gesù.

Occorre prendere coscienza di questo passo in avanti.

Questo *primo incontro* allora deve mostrare già nella stessa modalità di incontro sia la gioia del ritro-

varsi insieme, sia *gli obiettivi* che l'intera tappa si prefigge.

Essi fondamentalmente sono:

– ritrovare con chiarezza i fondamenti dell'amicizia;

– prendere coscienza del fatto che l'amicizia (l'amore) è possibile solo tra persone libere, che hanno un progetto;

– prendere coscienza, attraverso la comunicazione, degli interessi e motivazioni varie che sotto stanno alle relazioni con gli altri;

– aprirsi nel gruppo ad un atteggiamento di apertura.

giamento di ricerca e di incontro dell'altro.

■ *Primo incontro: presentazione del piano.*

Procedimento

Si può organizzare una merendina per permettere di ritrovarsi insieme nella festa, perché ciascuno possa raccontare le sue esperienze, soprattutto se l'incontro avviene dopo un periodo di assenza o di vacanza. Questa è già celebrazione del nostro incontro. Dopo, gli animatori presentano

brevemente il tracciato di questa tappa, mostrano la novità rispetto alle tappe precedenti, vengono richiesti suggerimenti di idee e organizzativi, anche perché ciascuno si senta partecipe.

Per rendere più facile questo interscambio iniziale, ci si può aiutare con un Philips 6×6, offrendo ai gruppi le seguenti domande.

– Cosa speriamo di ottenere da questa tappa?

– Cosa pensiamo di dover cambiare rispetto ai livelli precedenti, quanto ad attività, rapporti, organizzazione, responsabilità...?

Procedimento

Si tratta di un montaggio che è privo di testo di commento; per questo può essere utile presentare il messaggio di fondo facendolo coincidere con la presentazione degli obiettivi del tema.

Gli animatori vedranno caso per caso se il piccolo gruppo è in grado di captare il messaggio senza ulteriori presentazioni.

– *Presentazione* del montaggio nel gruppo grande.

– *Riflessione* sul montaggio nel gruppo piccolo: analisi e interpretazione.

– *Messa in comune* nel gruppo grande.

2. elaborazione del programma

Nei tre incontri previsti bisognerà motivare l'importanza di questa tappa, presentare gli obiettivi che si intendono raggiungere, completarli a partire dagli interessi che si manifestano nel gruppo.

È evidente che gli obiettivi sono validi sia per i singoli membri che per il gruppo nel suo insieme, ed occorre che ciascuno se ne renda conto.

Negli incontri che seguono vengono presentati non solo i temi da trattare, ma anche le dinamiche che risultano più appropriate per conseguire gli obiettivi.

■ *Secondo incontro: presentazione della tappa.*

■ *Terzo incontro: discussione per gruppetti; assemblea.*

■ *Quarto incontro: discussione per gruppi del programma definitivo e approvazione.*

AUDIOVISIVO

« CHI MI SALVERÀ? »

L'obiettivo che ci si prefigge con l'audiovisivo « Chi mi salverà? » (Editrice LDC) è di permettere agli adolescenti di giungere a identificare e descrivere il tipo di rela-

zioni (e le caratteristiche) che si instaurano nell'incontro con l'altro nella nostra società.

A partire da queste conclusioni, si offre un'alternativa da realizzare nel proprio gruppo, o almeno da tentare come esperienza tra i membri.

Per l'interpretazione corretta dell'audiovisivo, conviene tenere conto degli aspetti più rilevanti:

– il protagonista rappresenta una situazione sociale di marginalità;

– i « normali » prescindono dalla persona; le loro relazioni sono funzionali;

– solo quando compare « l'eguale » si ha comunicazione;

– dopo, comincia l'impresa comune.

L'audiovisivo ha un certo *valore pedagogico-catechetico*.

Esso difatti non permette di restare nell'indifferenza: immediatamente ci si sente identificati nei diversi personaggi e nei loro atteggiamenti.

I rapporti dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con le strutture, e delle strutture con l'uomo sono ben caratterizzati.

Sono suggeriti temi come l'incomunicabilità, il bisogno di salvezza, la solitudine...

Piste

per la riflessione nel gruppo

Si può analizzare il contenuto secondo questa guida:

– riassumi in un breve slogan il messaggio principale;

– con quali situazioni della tua personale esperienza identifichi ciascun personaggio? con quali persone?

– in quale misura ti senti naufrago o come gli altri personaggi?

– quali rapporti hanno i singoli personaggi con il naufrago? come influiscono su di lui?

– descrivi le caratteristiche dell'incontro tra i due naufraghi. Che tipo di comunicazione avviene? quali ne sono le conseguenze?

In certe occasioni le persone si relazionano le une con le altre allo stesso modo con cui si relazionano con le cose: cioè per utilizzarle a loro vantaggio, o per curiosità o obbligo (i turisti, i medici...).

In una relazione autentica gli uomini si presentano come uguali; l'unico interesse sta nell'altro per se stesso, non lo si utilizza ma si compartecipa; si può camminare uniti verso un obiettivo comune (il naufrago).

Ci si può interrogare in tal modo:

– come sono le relazioni nel gruppo? ci mostriamo come siamo o piuttosto ci unisce ciò che vogliamo fare?

- cosa partecipiamo di noi stessi? quale progetto comune stiamo programmando e realizzando?
- a partire da queste riflessioni, quali passi immediati dobbiamo fare perché la nostra comunicazione sia autentica?

Quando si mettono in comune nel gruppo grande le riflessioni e le proposte, è importante che si discuta soprattutto sull'ultima domanda, e a partire da questa programmare attività da realizzare durante questa quarta tappa.

3. questa è la nostra parola

Si tratta ora di scoprire che tipo di relazioni ciascuno ha nei confronti del gruppo, e come sono le relazioni reciproche tra i membri; e poi di valutarle.

Infatti, sapendo « come » le viviamo, si potrà concretizzare il cammino comune e i cambi da realizzare.

Le conclusioni poi si redigono in un documento dove il gruppo visualizza la scoperta che ha fatto dell'amicizia.

Questo lavoro occupa lo spazio di due incontri.

■ *Quinto incontro: attività che suscita la riflessione.*

■ *Sesto incontro: lavoro nei gruppi; elaborazione del documento.*

LA CENTRIFUGA

È una tecnica di animazione che si propone i seguenti obiettivi:

- scoprire la fiducia che ciascuno ha nei confronti degli altri;
- scoprire quanto uno è in grado di preoccuparsi dell'altro;
- coordinare il gruppo in una preoccupazione comune;
- aver modo di esprimere quello che si sente, in un linguaggio diverso dalle parole.

Procedimento

- Si formano gruppetti di otto persone. Ciascun gruppo si dispone in modo da formare un cerchio ben chiuso, gomito a gomito.

Un volontario si mette al centro con gli occhi chiusi.

– Il volontario si lascia cadere lentamente verso un lato, restando rigido. Coloro su cui cade, lo accolgono e lo fanno girare verso un altro lato, e così di seguito per alcuni minuti. Si può anche accelerare il movimento.

– L'animatore coordina il movimento del gruppo, lascia che parli, sia il volontario che gli altri, per cinque o dieci minuti.

– Si ripete con ciascun membro del gruppo senza forzare nessuno.

– Terminato il gioco, si fa una valutazione dell'esperienza cercando di arrivare alle conclusioni: sicurezza o insicurezza che ciascuno ha provato; desideri di appoggiare colui che si trova in una situazione speciale rispetto al gruppo stesso; se si è avuta o meno cooperazione e se questa è stata efficace...

– Si mettono in comune le conclusioni.

REGALI

Serve per constatare la conoscenza che si ha nel gruppo delle necessità di ciascun membro, e per giungere ad una conoscenza dell'altro mediante messaggi non verbali.

Procedimento

- Ciascun gruppo si siede formando un cerchio. Ognuno dei presenti si alza e offre agli altri, uno per uno, un dono che pensa

potrà essere utile. La presentazione del dono può essere fatta in forma verbale o non verbale.

– Dopo ogni « offerta », si apre un dialogo per vedere se il regalo è stato inteso, materialmente o significativamente, nel senso giusto, e se l'offerente ha indovinato le necessità degli altri membri.

– Si ripete con ciascuno e si valuta l'insieme del lavoro.

Si badi che non si esageri nei regali: è un gesto simbolico e non una sceneggiata teatrale. Il tempo ritenuto giusto per un gruppo di otto partecipanti è di circa un'ora e mezza. Nella valutazione finale interessa soprattutto che venga ben tratteggiata la realtà dell'insieme del gruppo.

ESERCIZIO DI FOTOLINGUAGGIO

L'obiettivo di questo esercizio è quello di comunicare le esperienze di relazione manifestando le difficoltà che incontriamo in essa.

Procedimento

– Davanti ad un numero sufficiente di fotografie messe su di un tavolo, ciascuno ne sceglie due: una che esprima l'atteggiamento più generale con cui ci si comporta con gli altri (famiglia, amici...); e un'altra che esprima le paure o difficoltà che si incontrano.

– Fatta la scelta, l'animatore domanda a ciascuno quali foto ha scelto e perché. Ciascun membro del gruppo osserva la foto scelta dal compagno e mette giù per scritto le parole chiave che risultano dalla spiegazione della sua scelta.

– Dopo che ciascuno ha terminato la presentazione della sua foto, l'animatore domanda a tutti quali parole chiave ha annotato.

Poi tutti si accordano sulle parole chiave incontrate.

– Al termine si porrà mano all'elaborazione del documento.

Elaborazione del documento

Il documento è la parola del gruppo, l'espressione della sua vita, il suo *manifesto*.

Alcune domande utili per la sua elaborazione:

- Che significa per noi l'amicizia?
- Cosa speriamo dai nostri amici?
- Cosa crediamo di poter fare per

loro?

- Come si può costruire l'amicizia nel gruppo?

Uno *schema* semplice per la sua stesura, può essere il seguente:

- ☐ *Siamo delle persone che...*
- ☐ *Ci accorgiamo che per noi l'amicizia è...*
- ☐ *Vorremmo invece...*
- ☐ *Per questo ci impegniamo a...*

4. però... quello che ci dicono da fuori

Probabilmente, attraverso le riflessioni precedenti, si è scoperto che nella nostra realtà ci sono un gran numero di influenze che superano il gruppo e che, in più, sono comuni ad altri gruppi o persone.

È la constatazione che la società non solo *propone* modelli di uomo che rispondono a determinati interessi (professionali, ad esempio), ma anche *impone* un certo tipo di relazioni. Sarà un'imposizione mediante valori appariscenti, attraverso un ritmo di vita in cui è d'obbligo inserirsi, o che avviene in tanti altri modi.

Nei due incontri che seguono si tratterà di conoscere il meglio possibile com'è questa realtà di relazioni, quali influenze ha sulle persone, e alla fine, se occorre, prendere qualche impegno e, se ciò che si è scoperto lo esige, qualche mutamento nei nostri atteggiamenti o pensieri.

■ *Settimo incontro: attività che imposta l'analisi.*

■ *Ottavo incontro: riflessione per gruppi; messa in comune.*

ELABORAZIONE E SOMMINISTRAZIONE DI UN QUESTIONARIO

Quando il gruppo si propone di realizzare qualche attività fuori del gruppo stesso, come per esempio ottenere delle precise informa-

zioni sulla realtà esterna, dovrà possedere strumenti adeguati di raccolta del materiale informativo. Questa non può essere difatti una raccolta disordinata, di difficile consultazione, superficiale.

Uno strumento utile di raccolta di informazioni, di uso semplice e che nello stesso tempo permette approfondimenti, può essere il *questionario*.

Gli obiettivi che ci si prefigge sono di prendere coscienza dei valori che predominano nelle relazioni delle persone vicine, dove viviamo; e di superare la normale inibizione che si ha nel ricercare l'opinione di altri, forse sconosciuti.

Procedimento

- Definire ciò che vogliamo conoscere.
- Elaborare il questionario secondo gli obiettivi prefissati. (Questo lavoro si può realizzare tra tutti attraverso una divisione di compiti tra piccoli gruppi, e poi una messa in comune per arrivare al questionario definitivo; oppure si incarica un gruppo di realizzarlo).
- Determinare la zona, le persone, il momento di applicazione.
- Distribuzione a coppie e applicazione.
- Compilazione dei dati e stesura delle conclusioni.

Osservazioni

Offriamo alcune piste di orientamento per la elaborazione del questionario.

- *Scelta delle domande.*

Le domande devono essere *interessanti* (devono avere a che fare con il tema), *necessarie* (non fare domande di cui si potrebbero conoscere le risposte con altri mezzi), *misurate* (se non si possono facilmente classificare, non si otterrà alcun utile risultato), *discrete* (la gente si rifiuta di rispondere a domande intime), *precise* (non offrire possibilità di ambiguità).

- *Formulazione delle domande.*

Dipende da ciò che si indaga. Se sono opinioni o fatti, se è l'intervistatore che riempie il questionario o se è l'intervistato stesso...

Converrà tener conto di questi aspetti: vocabolario succinto; domande concise; se si danno due alternative, esse devono escludersi a vicenda, senza possibilità di una risposta intermedia; a volte conviene domandare in forma indiretta ciò che difficilmente avrebbe risposta diretta; evitare parole che etichettano (rosso, fascista...).

- *Ordine delle domande.*

L'ordine delle domande condiziona le risposte. Per questo è necessario ordinarle bene.

Si possono considerare questi punti: prima le domande generali e dopo quelle specifiche; tutte le domande devono seguire un ordine logico; le domande iniziali devono destare un certo interesse all'intervistato, altrimenti non risponderà volentieri.

- *Forma delle domande.*

Ce ne sono di tre tipi fondamentali: domanda *aperta* (la risposta è libera); domanda *chiusa* (sì, no); domande *con molte scelte* (si possono dare varie alternative di scelta).

STUDIO DI DOCUMENTI

Gli obiettivi che ci si prefigge sono di conoscere le varie modalità delle relazioni sociali, politiche...

ai vari livelli (nazionale, internazionale...); e di prendere coscienza degli interessi comuni che sottostanno a queste relazioni.

Procedimento

- Si ha a disposizione una raccolta ampia di notizie, fatti... in ritagli di giornali o riviste recenti.
- Il gruppo seleziona uno dei temi di approfondimento.

– Lo si studia, cercando di approfondire soprattutto le implicanze materiali, personali, di individuare le situazioni che maggiormente si avvicinano alla propria realtà quotidiana, e le ideologie che si nascondono dietro.

– Esaurita la discussione, si sintetizzano le conclusioni seguendo un ordine di importanza comune e condiviso.

– Tutti i gruppi mettono in comune le conclusioni.

cile, ma una conquista dura che può produrre sofferenza.

Indichiamo alcuni elementi che indicano il raggiungimento di un certo equilibrio:

- una chiara consapevolezza della propria specificità sessuale;
- le relazioni con l'altro sesso soddisfano l'esigenza di complementarietà tipica di quest'età;
- questa complementarietà si realizza sia nell'aspetto intellettuale, come in quello affettivo: a livello di amicizia o nella comunione più profonda che è tipica dell'impegno del fidanzamento e del matrimonio.

5. giornata di ritiro

Come nelle tappe precedenti, in questo momento sorge l'esigenza di sistematizzare e ordinare tutto il materiale di riflessione e di esperienza elaborato nei lavori e incontri precedenti.

Da una parte, il gruppo nel suo insieme elabora il suo « tema », con le scoperte fatte circa la sua realtà relazionale, con quelle derivanti dall'analisi della realtà sociale, con le conclusioni teoriche a cui si è giunti: si possono allora generalizzare le conclusioni e svilupparle in modo organico.

Nello stesso tempo gli animatori si renderanno conto se alcuni temi o aspetti non sono stati ben trattati o nemmeno scoperti; nel qual caso potranno loro stessi proporre altre supplementari riflessioni.

A questo potrà risultare utile lo schema seguente.

TRACCIA DI RIFLESSIONE: « NELL'INCONTRO CON L'ALTRO »

Presentiamo cinque punti di riflessione sul tema dell'incontro con l'altro. Possono servire come spunto per l'animatore che dovrà guidare l'approfondimento.

Al termine vengono presentate delle piste di lavoro per i gruppi: la

forma delle domande serve per interiorizzare ed approfondire.

1. Si diventa persone nella relazione con gli altri

Non esiste infatti un io senza un tu; l'io viene scoperto attraverso la mediazione degli altri.

A questa affermazione si deve aggiungere l'altra: lo sviluppo della sessualità è la modalità concreta dell'essere persona.

Il sesso è infatti la forma concreta dell'esistere della persona attraverso l'insieme delle caratteristiche che la determinano maschio o femmina.

Tale forma si dà fin dall'inizio dell'esistenza di ciascuno, però non sufficientemente sviluppata: ogni persona deve « conquistare » il proprio sesso.

La sessualità è l'insieme delle « attività » che sviluppano la componente sessuale della vita di ognuno: essa si intensifica soprattutto nel periodo dell'adolescenza. È anche una forza che tende a stabilire relazioni con l'altro maschio-femmina, e a rendersi complementare a lui in tutti i suoi aspetti.

Nello sviluppo della sessualità, come pure in ogni altra componente della persona nel suo cammino di crescita, la strada non è fa-

2. Non ogni relazione è « da persona »

Basta pensare per esempio alla possibilità che le relazioni tra le persone siano improntate all'*odio* (l'astio verso l'altro), all'*indifferenza* (il non interessarsi dell'altro), al *legalismo* (comportamento unicamente secondo le norme), alla *giustizia* (dare a ciascuno ciò che si merita).

Tutte queste relazioni non aiutano la crescita, nè la scoperta dell'autentica umanità, non rendono più « persona ».

Soltanto un tipo di relazione può aiutare la crescita: l'*amore*, che è la relazione diretta io-tu, che spinge ad aprirsi a tutti e che rende progressivamente possibile un nuovo tipo di relazione con le persone.

3. Che ci offre la nostra società?

Le relazioni possono essere solamente un mezzo per usare dell'altro per i propri bisogni o interessi: dare « in cambio di ».

Oppure servono per affermare la volontà di dominio o la non-assunzione di responsabilità.

Ma le conseguenze più evidenti sono l'indifferenza e la solitudine: atteggiamenti tipici di una società che tende alla massificazione o alla volontà di dominio.

4. Il « tu » si incontra solo nell'amore

Per amare occorre:

- apprendere la teoria dell'amore;
- imparare ad esercitarlo nella pratica;
- non scordare che si impara ad amare ogni giorno sempre più.

Nell'amore c'è:

- il rispetto per la persona amata;
- l'esigenza di prendersene cura;
- la conoscenza profonda.

Questo tipo di relazione si chiama *amicizia*.

Se si vuole essere amici:

- si ricerca l'intimità nel dialogo;
- si dà e si esige sempre sincerità;
- non si richiedono troppe spiegazioni;
- si sta attenti a non procurare sofferenze;
- non si esigono cose che vanno contro la propria coscienza;
- si pensa al modo migliore per aiutare l'altro;
- si sta attenti anche alle piccole cose.

Perché amare significa:

- rispettare, non dimenticare mai che l'amico è diverso da me, che ha bisogni ed esigenze diverse;
- adattarsi, accettare ciò che è diverso e tenerlo in considerazione;
- perdonare;
- comunicare, condividere la propria vita al di là delle semplici parole;
- dialogare, accettare di comunicarsi le esperienze;
- accettare l'altro anche nei suoi lati o momenti difficili.

5. « Un passo in più » nell'amore

Quando esiste un sentimento di amore per una persona dell'altro sesso che si sente come speciale, « in esclusiva », l'amicizia si trasforma in « comunione », in una realtà più profonda e completa.

La relazione di « comunione » con l'altro sesso suppone:

- una personalità matura;
- possibilità esterne che garantiscano il mantenimento di questa relazione;
- la creazione di un « terzo » che perpetui e alimenti la comunione.

Se queste relazioni si danno in un contesto di equilibrio e di maturità, *le conseguenze* per i soggetti saranno:

- sentimento di soddisfazione e pace interiore;
- serenità e naturalezza nel comportamento con se stessi e con gli altri;
- capacità di superare l'ossessione dell'erotismo;
- sentimento di forza nuova e creatività di fronte alle circostanze e situazioni della vita.

PISTE DI LAVORO E DI RIFLESSIONE PER GRUPPI

- Rifletti con i tuoi compagni

6. celebrazione

Prima di qualunque celebrazione, bisogna vedere se veramente il nostro atteggiamento verso « l'altro » è in qualche modo cambiato. Per giungere ad accettare « l'altro » come qualcosa di veramente importante per la nostra vita, bisognerà aver imparato a superare ogni atteggiamento puramente egocentrico, aver acquisito la capacità di progettare la vita tenendo conto della situazione e delle necessità della gente, e non in base ai desideri o capricci personali.

Se è stato così, se abbiamo cominciato ad uscire a poco a poco da noi stessi e ci siamo buttati all'incontro con gli altri, allora avremo qualcosa di molto importante da celebrare.

Non saremo più noi stessi al centro della nostra vita, ma saranno gli altri, i nostri amici, la famiglia, i poveri, gli emarginati... Cosa che è veramente la più importante della nostra vita.

■ *Nono incontro: valutazione.*

■ *Decimo incontro: celebrazione propriamente detta.*

sulle tue esperienze di amicizia... e sulle relazioni con i tuoi genitori e la tua famiglia:

- come potresti definirle?
 - quale difficoltà vivi?
 - per quale motivo?
 - come si potrebbero cambiare?
- Come definiresti le relazioni che esistono tra i giovani del tuo ambiente: superficiali, profonde, indifferenti, responsabili...? E perché?

■ Cerca di descrivere le situazioni della vita reale in cui le relazioni sociali si caratterizzano per il dominio, la competenza, l'indifferenza...

- quali credi che possano essere le cause?
- come si potrebbero mutare tali relazioni?

VALUTAZIONE

Gli *obiettivi* di questo incontro di valutazione sono:

- giudicare le modalità del nostro « andare incontro all'altro »;
- rendersi conto del clima che predomina nel gruppo;
- apprendere gli atteggiamenti e comportamenti della vera amicizia, e sentire la propria componente sessuale come il « marchio » del proprio essere persona;
- rendersi conto dei « valori sociali » che stanno alla base delle relazioni sociali nell'ambiente in cui viviamo, che vengono in qualche modo imposti e che si ripercuotono sulla propria capacità di amare e di relazionarsi.

Procedimento

- Valutazione globale di ognuna delle attività sviluppate in questa tappa: sono state capaci di far arrivare all'obiettivo proposto? quali lacune hanno mostrato?

- Presentazione di una traccia che attesti se si sono o no raggiunti gli obiettivi generali.
- Messa in comune per gruppi.
- Valutazione di tutto l'insieme e conclusioni.
- Messa in comune generale di ciò che ogni gruppo considera carente in questo momento e che esige un impegno per il futuro.

Proposta della traccia

- ☐ Come considero le mie relazioni:
 - all'interno della famiglia;
 - con gli amici;
 - con i compagni di scuola;
 - nel gruppo?
- ☐ Per quale motivo esse sono così?
- ☐ C'è stato un mutamento durante questi ultimi mesi? Perché?
- ☐ Con quali persone, oltre a quelle nominate, mantengo delle relazioni? A quale livello mi colloco con loro?
- ☐ Quali lacune ho scoperto nelle mie relazioni?
- ☐ Durante questo periodo come mi hanno trattato gli altri?

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE

In nessun'altra tappa, meglio che in questa, si può scoprire la celebrazione come *un incontro*.

Se finora si è insistito sulla dinamica del mutamento, bisogna sottolineare che tale mutamento avviene mediante un incontro.

La celebrazione è un'esperienza di incontro profondo che ci cambia. Si può programmare o una celebrazione della parola, o una celebrazione eucaristica.

La *celebrazione della parola* può mettere in risalto gli elementi importanti dell'incontro: il perdono, l'accoglienza, l'esigenza del rispetto, e ogni altro aspetto che si è rivelato, nel lavoro di gruppo, come determinante per relazioni umane e liberanti.

La *celebrazione eucaristica*, per quello che rivela di più profondo,

è un incontro di tutti coloro che cercano di uscire da se stessi e che insieme riconoscono di non essere capaci di farlo facilmente. Cristo è colui che « tira fuori » da noi stessi, legandoci a sé, mettendoci a confronto con altri e con lui stesso.

Testi utili per la celebrazione della parola

■ *Lc 10, 25-37: la parabola del buon samaritano.*

- L'incontro umano, la scoperta dell'altro non è questione di occhiali, ma di sensibilità e di cuore: « ebbe compassione ». Non si percepisce la vicinanza dell'altro, le sue esigenze, senza uscire dal proprio mondo, cioè dalle proprie idee, diritti, esigenze, bisogni, abitudini...

- L'incontro non ha luogo senza un contatto umano. Ma si consolida al di là del semplice contatto superficiale. È necessario entrare nelle sofferenze, nelle inquietudini, nei progetti, nelle necessità dell'altro. Il servizio, la preoccupazione per lui, ci cambia, ci spinge a dare noi stessi: tempo, amicizia, solidarietà, ciò di cui l'altro ha bisogno.

■ *Lc 15: il figliol prodigo.*

Gli incontri tra gli uomini hanno bisogno, per il loro mantenimento e consolidamento, dell'esercizio e della capacità di perdono. Il perdono riunisce, sconfigge l'intolleranza, l'intransigenza.

■ *Giov 4, 2-26: la samaritana.*

L'incontro ricerca il dialogo. Ma nessun dialogo autentico può esserci se non si elimina ogni intenzione di dominio, di diffidenza e sospetto.

Il dialogo inizia con il sentimento dell'umiltà; si approfondisce col manifestare quello che si ha dentro, le proprie necessità; si conclude con un'offerta, con un reciproco impegno.

Una nota per l'animatore

La celebrazione della parola, come momento di proposta espli-

cita di ciò che offre Gesù, deve essere adeguatamente motivata.

Molto dipenderà dai testi che si scelgono e dalla strutturazione della celebrazione stessa.

Quanto al modo di strutturare la celebrazione, si possono tenere presenti i passaggi esplicitati nella tappa precedente. Inoltre si cercherà di offrire la possibilità di manifestare qualche segno di accoglienza reciproca, come esplicitazione del desiderio di incontro nella profondità di noi stessi.

Per questo si può iniziare la celebrazione con l'invito a scambiarsi un gesto di pace, o ad esprimersi reciprocamente il perdono.

Quanto alla celebrazione eucaristica, converrà distribuirsi tra membri del gruppo e animatori i compiti, in modo che essa sia sentita come cosa di tutti.

Può essere utilizzato qualche schema offerto in *Ragazzi in preghiera*, dell'editrice LDC.

